

la rivoltella, minacciando di sparare, ed un dimostrante, che riteneva in pericolo la sua vita, sparò un colpo di rivoltella che sfiorò la giacca del commissario.

Lo stato d'assedio cessò soltanto quando io feci le debite proteste al sottoprefetto.

A Cesena le cose ebbero la stessa origine per la inettitudine e la tremenda paura di quel sottoprefetto e l'impulsività di quel capitano dei carabinieri, che io segnalai, per dirimere qualunque responsabilità vostra, perchè costituisce un pericolo all'ordine pubblico in qualunque luogo lo mandiate.

A Cesena c'è l'abitudine di suonare il campanone, non del palazzo municipale, ma di un edificio centrale, quando si proclama lo sciopero generale.

Il sottoprefetto, nuovo dell'ambiente, credette a non so quale allarme e dette ordine di far cessare il suono. I carabinieri eseguirono, con la loro solita buona maniera, l'ordine, rompendo la testa di pochi giovani, che si erano insinuati nel campanile, col calcio della rivoltella, di modo che nella stretta scaletta del campanile avvenne una mischia tremenda, durante la quale arrivò una guardia regia che pare portasse parole di pace, in quanto che veniva a far cessare l'opera dei carabinieri, dicendo che il prefetto si era persuaso che niente di criminoso si stava per fare; e nella mischia la guardia cadde. Uccisa da chi? Lo dirà l'autorità giudiziaria inquirente. Fatto è che la forma triangolare della ferita può far dubitare e fa dubitare alla stessa autorità che ci sia stata una uccisione per errore da parte dei carabinieri.

Di Forlì vi ha parlato il collega Croce e non debbo dire altro; dico soltanto che quel disgraziato non può essere stato ucciso da una rivoltella dei dimostranti, inquantochè la disgraziata vittima cadde dietro la schiena dei dimostranti, davanti ai soldati che sparavano.

E concludo dovendo constatare, ancora una volta, che i fatti di Romagna si debbono ad un duplice ordine di cause: alla equivocità dei vostri ordini che diventa pericolosissima con la incapacità e la paura di parecchi dei vostri funzionari, e alla abitudinaria violenza degli agenti dell'ordine, alimentata non soltanto dalla impunità sistematica che noi abbiamo sempre deplorata, ma anche dalle sobillazioni che dai loro superiori vengono fatte nelle ore delle agitazioni.

Vi cito due fatti. A Bologna, in uno di

quei soliti conflitti, avvenuti per una delle solite stupide disposizioni dell'autorità, che vuole evitare dimostrazioni sulle strade di certi quartieri, cadde uccisa dalla rivoltella di un ufficiale una giovane sposa di ventidue anni, gravida di otto mesi.

Il caso pietosissimo commosse tutta la città. Mai un feretro passò per le vie di Bologna circondato da maggior cordoglio. Quando passò di fronte alla caserma di Sant'Isaia, il caporale di guardia ordinò al picchetto il presentat'arm. L'atto gentile ed umano commosse fino alle lacrime coloro che lo notarono.

Ebbene, il giorno dopo, in tutte le caserme di Bologna fu affisso un ordine del giorno del comandante la divisione di Bologna che, a monito, annunciava la punizione di quel militare che, sotto la divisa, aveva sentito il dovere di inchinarsi avanti alla santità del dolore, davanti alla maestà della morte che passava. (*Vivi commenti*).

È il militarismo, onorevole Corradini, che tentava di risuscitare le gesta della chiesa, che alle carni straziate degli eretici negava la pietà degli onori funebri e la pace dei cimiteri. (*Commenti*).

A Cesena, nelle giornate di sciopero, i carabinieri hanno scorazzato in *camions* gridando abbasso il socialismo! Se voi credete, onorevole Corradini, signori del Governo, di stroncare con questo sistema il socialismo, se credete con questo mezzo d'impedire la fatale ascesa delle classi proletarie che ormai, conscie dei loro diritti, urgono da ogni parte per istaurare su questo cannibalesco regime sociale (*Rumori*), un regime di maggiore uguaglianza e di civiltà, fate pure! Peggio per voi!

Non eviterete l'inevitabile. Soltanto l'intristirete con quella maggior somma di violenza, di dolore e di sangue che noi cerchiamo di deprecare, e che peserà quindi intero sulla vostra responsabilità! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti di Ancona.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Bocconi interroga sui fatti di Ancona. Evidentemente questa interrogazione ci riconduce ad una discussione che da molti giorni si fa in questa Camera.